



LA PITTURA DI PAESAGGIO

LA TENDENZA SIMBOLISTA

Possiamo distinguere un'ulteriore fase o declinazione della pittura di paesaggio di Tommaso Aroldi, non facilmente circoscrivibile in senso cronologico, seppur in parte da riferirsi agli anni in cui l'artista, dedicandosi prevalentemente alla decorazione e all'architettura, riservava sempre meno spazio alla pittura da cavalletto, diradando al contempo la sua partecipazione alle mostre.

Ai dipinti degli anni Dieci in cui la materia cromatica era divenuta spessa e grumosa, ma dove già il campo visuale risultava circoscritto al proprio giardino di casa, fa seguito una più consapevole interiorizzazione del paesaggio con un progressivo alleggerimento della materia pittorica.

Si può pensare, soprattutto negli ultimi dipinti, che abbia riconsiderato alcuni aspetti della pittura lombarda, per ciò che attiene agli effetti atmosferici che dissolvono i contorni delle forme e alla direzione in senso simbolista, come denunciano alcuni titoli eloquenti che, per la prima volta, troviamo apposti ad alcuni piccoli dipinti o agli acquarelli, dedicati alla famiglia della seconda moglie, morta prematuramente: *Solitudine*, *Le due amiche*, *L'inverno si avvicina*.

Il livido ed intensamente poetico *Tempo burrascoso*, che fu esposto nel 1922 a Cremona, apre forse alla conoscenza di un pittore ancora in parte da scoprire, e prepara la strada agli affascinanti grigi dei paesaggi del nipote Tino Aroldi.

